



Sabahi: «Peggior incubo di Khamenei Ã fare la fine di Maduro, ma non fuggirÃ come Assad»

Descrizione

(Adnkronos) «In questo momento il peggior incubo di Khamenei, la guida suprema dell'Iran, Ã quello di fare la fine di Maduro, il deposto presidente venezuelano catturato in un blitz dagli Stati Uniti e portato in un carcere di Brooklyn per poi essere processato a Manhattan. Ma quello che Ã altamente improbabile Ã che l'Ayatollah Ali Khamenei faccia la stessa scelta di Assad, l'ex presidente siriano rimosso nel dicembre del 2024, e che abbia l'aereo pronto per andare in Russia come ha fatto lui. Lo spiega all'Adnkronos Farian Sabahi, professoressa associata in Storia contemporanea presso l'UniversitÃ degli Studi dell'Insubria, sottolineando che Khamenei ha 86 anni, ha passato tutta la sua vita a difendere la Repubblica islamica e che preferirebbe la morte con il martirio e passare alla storia come quello che si Ã sacrificato come l'Imam Hossein nel 680 d.C. piuttosto che fuggire.

Inoltre, a differenza di Maduro, Khamenei puÃ ancora contare sul sostegno della cerchia dei suoi fedelissimi e dei Pasdaran, sebbene anche in Iran c'Ã un'infiltrazione del Mossad, altrimenti lo scorso giugno non ci sarebbe stata la strage dei Pasdaran. Quello che Ã possibile che gli Stati Uniti facciano un tentativo, non Ã da escludere, Ã questo Ã il peggior incubo di Khamenei in questo momento».

Sabahi ricorda che anche nella guerra dei 12 giorni con Israele a giugno Khamenei era rinchiuso in un bunker, era sparito dai riflettori e anche quella odierna Ã una situazione che sicuramente percepisce come delicata. PerÃ l'Iran non Ã lo stesso Paese del Venezuela, l'Iran non Ã nel giardino di casa degli Stati Uniti, per gli americani arrivare a Teheran non Ã immediato come arrivare a Caracas. Tra l'altro i dodici giorni della guerra di giugno con Israele hanno fatto disamorare gli iraniani in Iran rispetto a un intervento militare estero».

Per quanto riguarda le manifestazioni, esplose nuovamente il 28 dicembre per il caro-vita e allargatesi ad altri settori della societÃ civile con gli studenti universitari in prima linea, secondo Sabahi la piazza non ha un leader. Autrice di Alla corte dello sciÃ e di Noi donne di Teheran, Sabahi sottolinea che non c'Ã nessun giornalista occidentale in questo momento in Iran e le notizie che noi leggiamo sui media dell'opposizione che parlano di slogan a favore

dell'ultimo sciÃ e di suo figlio non sappiamo con che frequenza ci siano realmente.

Sabahi riflette sul fatto che Reza Pahlavi Ã un principe, primogenito dell'ultimo sciÃ , nato nel 1960 che ha lasciato l'Iran quando aveva 16 anni per la formazione militare negli Stati Uniti e da allora non Ã potuto rientrare. Reza Pahlavi si Ã detto pronto a guidare la transizione verso la democrazia, ma ha anche chiarito di non voler trasferirsi stabilmente in Iran per il resto della sua vita perchÃ negli Stati Uniti ha tutti i suoi affetti.

Inoltre il nome di Reza Pahlavi evoca lo splendore dell'antico regno persiano, ma evoca anche le disuguaglianze sociali che erano in Iran al tempo dello sciÃ e le torture della Savak, la polizia segreta dello sciÃ , e l'asservimento dell'Iran agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, spiega.

Sull'Iran incombe poi il rischio di un ulteriore bombardamento israeliano, giÃ minacciato durante una conferenza stampa congiunta a Mar-a-Lago, in Florida, tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. A giugno, dopo il bombardamento israeliano, l'opinione pubblica iraniana si era compattata con il regime, afferma Sabahi, ricordando che erano stati bombardati interi quartieri residenziali di Teheran, era stato detto alla popolazione della capitale di andarsene perchÃ c'era l'intenzione di condurre raid a tappeto. L'effetto delle minacce di Trump e Netanyahu, quindi, Ã in parte quello di unire gli iraniani, ma dipende.

Viste dalla diaspora iraniana, le minacce di Trump contro il regime sono aiuti, perchÃ il presidente americano si Ã detto disposto a intervenire nel caso venissero uccisi manifestanti come nelle precedenti manifestazioni. Ma intervenire come? Con le bombe? Da chi Ã in Iran questo intervento ovviamente non viene visto favorevolmente, anche perchÃ di recente i bombardamenti hanno sventrato interi quartieri residenziali oltre che l'enorme deposito di carburante per cui a un certo punto non si poteva piÃ scappare e anche mio padre era rimasto bloccato lÃ. Inoltre Israele aveva annunciato di voler bombardare il carcere di Evin per far scappare i detenuti, ma hanno bombardato le palazzine dove erano detenuti prigionieri politici causando morti.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 8, 2026

Autore

redazione

default watermark